

«Settanta anni di cinema nati un po' per caso»

Carlo Delle Piane è la star del **Pesaro FilmFest**

- PESARO -

ERMANNO OLMI
GRANDE AMICO

Con lui ho avuto un ottimo rapporto, ogni pellicola per lui era una grande sfida. Con Aldo Fabrizi avevo un rapporto vero

PER LA PRIMA volta al Pesaro-FilmFest. Carlo Delle Piane viene omaggiato dal direttore della Mostra Pedro Armocida per i 70 di carriera e per essere stato uno degli attori preferiti di Ermanno Olmi.

Come sono stati i suoi 70 anni di cinema?

«Ho iniziato a 12 anni per caso. De Sica mi venne a scovare a scuola. Pensavo che volesse interrogarmi ed ero spaventato».

Un inizio traumatico?

«Non mi resi subito conto dell'opportunità, per me era importante non andare più a scuola e guadagnare qualche soldo».

Quando capì il valore di quello che stava facendo?

«Negli anni '60-'70, quando conobbi il cinema d'essai. Andavo al cinema nel primo pomeriggio e uscivo a tarda notte».

Lei ha lavorato con i più grandi del mondo del cinema.

«Sono stato fortunato. Sono stato scoperto da De Sica, ho iniziato con Totò, Fabrizi, Sordi e Gassman, ero un bambino, sono del '36,

non capivo quanto fossero bravi».

Come definisce la sua carriera?

«Unica, credo che attori come me ce ne sono solo in America».

Ricorda episodi negativi?

«Negli ultimi tempi, il film *Chi salverà le rose?* (che sarà proiettato stasera allo Sperimentale, alle 21 *Tickets* e a seguire questa ultima interpretazione dell'attore romano) non ha trovato un distributore, un film bellissimo, ma ignorato. Solo Pesaro, vetrina prestigiosa, lo ha apprezzato. Gli altri festival ragionano solo con lo scambio, il dare e avere. Invece è una delle mie migliori interpretazioni, completa, suggestiva».

E' quindi deluso?

«Amo ancora, dopo 70 di carriera, il cinema, lo rispetto, ma *Chi salve-*



ATTORE Carlo Delle Piane

rà le rose di Cesare Furesi merita successo».

Che ricordo ha di Olmi?

«Una persona straordinaria, ho avuto un ottimo rapporto con lui, un uomo di grande cultura, ogni film per lui era una sfida, abbiamo perso una gran bella fetta di cinema con la sua scomparsa. Era l'unica persona che permettevo di abbracciarmi. Io di solito non mi faccio toccare e baciare da nessuno».

Quanto ha interferito il cinema nella sua vita?

«Tutta la mia vita l'ho vissuta tra finzione e realtà, un lungo percorso insieme che ancora continua, non

so fino a quando».

Se non avesse fatto l'attore cosa avrebbe voluto essere?

«Un delfino. Io che amo l'igiene e ho la mania della pulizia, l'elemento del mare e dell'oceano mi conquista».

Lei si considera un narcisista?

«Per me il cinema è terapia, sul set mi trasformo, faccio di tutto, tutto quello che nella vita privata mi nego, cado, mi rovescio, mi sporco. Rispondendo alla sua domanda su quanto mi considero narcisista, le dico che se non fossi stato attore, sarei stato brutto. Invece il cinema ha valorizzato la mia bassezza, i miei occhi, il mio naso. I miei ruoli hanno commosso e divertito, sono stati leggeri e impegnativi».

Da dove nasce la sua mania per la pulizia?

«Da un incidente in auto, sono stato in coma per più di un mese. A svegliarmi la voce di Fabrizi che mi urlava: "Da quando c... hai dormito!". Fabrizi è l'unico attore e collega con cui ho avuto un rapporto vero, lui era sincero e schietto».

OGGI alle 17,30 alla Galleria di Franca Mancini ci sarà il doppio omaggio a Delle Piane e Olmi.

Beatrice Terenzi